

per i miei fratelli Carl e

Beethoven

O voi uomini, che mi ritenete o definite ostile, caparbio o misantropo, come mi fate torto, voi non conoscete il motivo segreto che mi fa apparire così, il mio cuore e il mio animo erano sin dall'infanzia inclini al tenero sentimento della benevolenza, e io ero sempre propenso a compiere grandi azioni, ma pensate soltanto che da sei anni mi ha colpito una spaventosa malattia peggiorata da medici insensati, illuso di anno in anno dalla speranza di poter migliorare, infine costretto ad accettare la prospettiva di un *male perenne* (la cui guarigione richiederà forse degli anni o sarà del tutto impossibile), nato con un temperamento ardente, vivace, sensibile alle distrazioni della società, sono stato presto obbligato a isolarmi, a trascorrere la mia vita da solo, ho preteso talvolta di superare tutto questo, ma quanto duramente la raddoppiata triste esperienza del mio cattivo udito mi ha spinto indietro, e tuttavia non mi era possibile dire agli uomini: parlate più forte, gridate, perché io sono sordo, come mi sarebbe stato possibile confessare la debolezza di *un senso* che rispetto agli altri in me dovrebbe essere sviluppato in un grado perfetto, un senso che un tempo possedevo nella più grande perfezione, una perfezione che certamente pochi nella mia professione posseggono, o hanno mai posseduto – no, non lo posso fare e perciò perdonatemi se talora mi vedrete indietreggiare, mentre un

tempo volentieri mi mescolavo fra voi, la mia disgrazia mi fa male due volte perché vengo giudicato male, per me non è possibile avere sollievo nella società degli uomini, né conversazioni elevate né reciproche rivelazioni, quasi del tutto solo, posso frequentare la società soltanto quando lo richiedono le necessità più impellenti, devo vivere come un esule, se mi avvicino a una compagnia mi prende un'angoscia terribile, perché ho paura di essere esposto al rischio di far conoscere la mia condizione – così è stato anche durante questi sei mesi che ho trascorso in campagna, seguendo il consiglio di risparmiare il più possibile il mio udito dato dal mio saggio medico, che è venuto incontro alla mia attuale naturale disposizione, sebbene talvolta mosso dal desiderio di compagnia mi sono indotto a frequentarla, ma quale umiliazione se qualcuno vicino a me sentiva il suono lontano di un flauto, e io non udivo *nulla*, o se qualcuno *udiva cantare un pastore* e ancora io non udivo nulla, questi fatti mi hanno portato alla disperazione, mancava poco che io stesso finissi i miei giorni – è stata solo lei, *l'arte*, a trattenermi, mi è sembrato impossibile lasciare il mondo prima di avere pienamente realizzato ciò di cui mi sentivo capace, così ho prolungato questa miserabile vita – veramente miserabile per un corpo talmente sensibile che un veloce cambiamento può trasportare dalla migliore alla peggiore condizione – *pazienza* – è così, devo sceglierla come guida, e così ho fatto – spero che questa mia risoluzione resista fino a quando alle inesorabili Parche piacerà spezzare il filo, forse andrà meglio, forse no, sono rassegnato – essere costretto a diventare filosofo già a 28 anni non è facile, e per un artista è più difficile che per chiunque altro – Divinità tu vedi nel mio intimo, tu lo conosci, tu sai che vi abitano amore per

il prossimo e inclinazione a fare il bene, o uomini, se mai un giorno leggerete questo, pensate che siete stati ingiusti verso di me, e l'infelice si consoli di trovare un suo simile che, nonostante tutti gli ostacoli della natura, ha fatto quanto era nelle sue facultà per venire accolto nella schiera degli artisti e degli uomini degni – voi miei fratelli Carl e \_\_\_\_\_, appena sarò morto e se il professor schmid vivrà ancora, pregatelo a nome mio di descrivere il mio male, e allegate il foglio qui scritto alla storia della mia malattia perché, almeno per quanto è possibile, il mondo si riconcili con me dopo la mia morte – Allo stesso tempo nomino voi due eredi del mio piccolo patrimonio (se così posso chiamarlo), dividetelo onestamente e tolleratevi e aiutatevi l'un l'altro, quello che avete fatto contro di me lo sapete, vi ho già perdonato da molto tempo, ringrazio te fratello Carl in modo speciale per l'affetto che mi hai mostrato in questo ultimo tempo, il mio augurio è che abbiate una vita migliore e più serena della mia, raccomandate ai vostri figli la *Virtú*, solo lei può rendervi felici, non il denaro, parlo per esperienza, è stata lei che mi ha sollevato dalla miseria, ringrazio lei e la mia arte se non ho finito i miei giorni col suicidio – Addio e amatevi; – ringrazio tutti gli amici e specialmente *il principe Lichnovski* e *il professor schmidt* – desidero che gli strumenti del principe L. siano conservati da uno di voi, però non nasca alcuna lite tra voi per questo, ma se dovessero servirvi per altri scopi, vendeteli pure, come sarò lieto di potervi essere utile anche dalla tomba – così fosse – con gioia corro incontro alla morte – ma se verrà prima che abbia avuto l'opportunità di esprimere tutti i miei talenti artistici, verrà troppo presto, nonostante il mio duro destino, e la desidererei più tardi – ma anche allora sarò contento, non mi

libera da una condizione infinitamente dolorosa? – Vieni quando vuoi, ti vengo incontro con coraggio – addio, non dimenticatemmi completamente quando sarò morto, l'ho meritato da voi, perché nella mia vita ho spesso pensato di rendervi felici, siatelo –

Ludwig van Beethoven

Heighlnstadt [*sic*], 6 ottobre 1802

### *Postilla*

Per i miei fratelli Carl e  
da leggersi e compiersi dopo la mia morte

Heiligenstadt, 10 ottobre 1802 – così prendo congedo da te – e veramente triste – sí, l'amata speranza – che ho portato con me qui, di poter almeno in parte guarire – mi ha completamente abbandonato, come in autunno le foglie cadono e poi appassiscono, così anche per me si è inaridita – parto da qui – quasi nello stesso stato in cui ero arrivato – persino il grande coraggio – che spesso mi animava nelle belle giornate d'estate – è scomparso – o Provvidenza concedi che una volta mi appaia un puro giorno di *gioia* – è da tanto tempo che l'eco piú intima della vera gioia mi è sconosciuta – o quando – o quando o Divinità – potrò di nuovo sentirla nel tempio della natura e degli uomini – Mai? – no – sarebbe troppo duro